

Di campo, fo letere dil provedador Griti, di primo, hore 4. Come monsignor di Lutrech à auto una letera dil vescovo di Trento, qual manda la copia con la risposta fatoli. Lutrech non vol levar le ofese, se prima non ha ordine di Franza di quello l'habi a far; ma vol ben nostri non fazino danni. Scrive esso Provedador aver mandato il suo segretario Zuan Jacomo Caroldo a Brexa, come scrisse, volea far veder di aver qualche denaro; brexani fanno pur le spexe a' francesi, sichè non è modo de averli. Richiese li ducati 20 milia; ma spera averne in spizialità da qualche cittadino, che li darà per amor suo. Scrive, li danari si ha mandar siano preparati, aziò non si resti intricati, nè si possi aver Verona per non averli; e altre particolarità sopra questo.

Dil vescovo di Trento, data in Trento a dì ultimo. Come ha ricevuto la letera di esso Lutrech, con il salvoconduto in francese e uno italian. E avisa come hanno auto commission di venir a Verona, come scrisse, con quelli altri commissarii, perchè Curtavilla non vien, e voria uno altro salvoconduto, et è preparato a levar le ofese sempre, et publicar la paxe, come è stà fato in altri lochi di la Cesarea Maestà. E dita letera è sottoscritta: *Bernardus Episcopus Tridentinus princeps imperii, et ceteri commissarii Cesaræi et Catholicæ majestatis.*

Di monsignor di Lutrech, al dito vescovo di Trento. Come ha ricevuto la soa letera e inteso vol uno altro salvoconduto. Dice quello li mandò fo leal, perchè in le soe action va realmente e non usa sì non lealtà, et è come quello in italian. E zerecha levar le ofese, zonto el sia a Verona, si metterà quelli ordini sarà necessari; in questo mezo per li nostri non sarà fato alcun danno, ni molestia, sì da loro non saranno provocati, etc.

225¹⁾ *A dì 4.* Domenega. La matina nulla fo di conto. Eri sera si maridoe sier Bortolo Contarini qu. sier Polo vechio, va orator al Signor turco, in la fia qu. sier Piero Venier da San Zuan digolado.

Fo balotato li danari per li panni per expedir l'orator dil Turcho è in questa terra, al qual per la Signoria li è stà mandato medici, si vol medicar di l'ochio. *Tamen* è impossibel a venir. Vi andò mastro Bortolameo da Montagnana, maistro Marin Brocardo et alcuni altri etc. Et eri, el dito orator, acompagnato da li Savi ai ordini, andò a veder la chiesa di San Marco etc. Sta bene, è degna persona, zovene di anni. . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et per il Canzelier grandò fo exortato tutti a voler portar li danari di l'un e l'altro imprestado, *videlicet* di Gran Consejo e di Pregadi, perchè si è in procinto de haver Verona, e cadaun per amor di la cara patria lo dia far; con altre parole ben et acomodamente dite.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Piero Arimondo capitano di Cadore, qu. sier Nicolò, e sier Marin Pixani podestà di Humago, di sier Alexandro, vengino in questa terra per zorni 15; lassando un zentilhomo nostro in loco suo etc. et fu presa.

Fu posto una parte, leta per Vettor Biancho senza averla notà per li Consieri e Cai di XL, era vice doxe sier Francesco di Garzoni, di questo tenor; la qual fo pessima e dolorosa parte, et pocho manchò non la contradizesse, ma per non parlar in Gran Consejo su queste cosse, lassai scorer, et fu presa di stretto, perchè non era de far alcune voxete per scurtinio, ma farle come prima. La copia de la qual parte è questa:

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, per questa volta solamente, far se debia per scurtinio dil Consejo di Pregadi et questo Consejo tutte le infrascrite voxe, *videlicet*: Podestà a Chioza, Provedador a Veja, Camerlengo a Veja, Camerlengo a Padoa, Camerlengo in Cao d'Istria, Podestà a Cologna, Podestà a Citanuova, Retor e Provedador a Cataro, Castelan di la citadela di Zara, Retor a Tine e Micone, Podestà a Maran, Provedador al Sal, Patron a l'Arsenal, Oficiali a le Cazude, un Zudexe di petizion, Podestà a Uderzo, do Consieri in Cypro et Podestà ad Axolo. Ave 9 non sincere, 439 di no, 599 de sì et fu presa.

È da saper: questa note pasada, a hore 7 intrò fogo in una botega di barbier in Rialto, soto l'hostaria di la Campana, processo per una peza con fuoco fo posta in uno banco, qual andò brusando, *ita* che a hore 7 dete fuora, et fo visto la bampa, et corseno ivi quelli erano in l'hostaria predita nostra da ca' Sanudo, e li barcharuoli di Padoa, et comenzono a stuarlo; che s' il fuoco andava in la travamenta di la botega, ch'è soto la camera di l'osta, senza dubio saria stà grandissimo incendio. Fu sonà campana martelo a San Cassan, corse gran zente e fo studato, che Idio sia ringraziato.

In questo zorno, sier Zulian Gradenigo fe' l'entrada capitano di Padoa. Andò assa' patriici con lui, e tra gli altri sier Polo Donado eleto podestà di Padoa, e sier Marco Antonio Loredan eleto capitano di Padoa in loco suo.

(1) La carta 224* è bianca.